

Elenco

Il Secolo XIX 7 agosto 2023 Medici e infermieri aggrediti, in Liguria 331 casi in sei mesi.....	1
Il Secolo XIX 7 agosto 2023 Pediatria sempre a rischio per la frustrazione e i pregiudizi dei genitori.....	2
Il Secolo XIX 8 agosto 2023 Asl assume per un anno due medici psichiatri.....	3
Il Secolo XIX 8 agosto 2023 E' emergenza povertà 'A luglio 438 soezzini aiutati dalla Croce rossa'.....	4
Il Secolo XIX 8 agosto 2023 Un rifugio per gli animali alla fattoria del Carpanedo.....	5
La Nazione 8 agosto 2023 Croce rossa in prima linea. Aiutate oltre 400 persone.....	6
La Nazione 8 agosto 2023 'Grazie ai sanitari a nome di Luca'.....	7
La Repubblica Liguria 7 agosto 2023 Manifesti in ospedale 'Vietato aggredire dottori e infermieri'.....	8

Medici e infermieri aggrediti, in Liguria 331 casi in sei mesi

La Regione corre ai ripari. Volantini multilingua in corsia: «Offese e violenze sono un reato»

Mario De Fazio / GENOVA

L'ultimo episodio è avvenuto all'inizio della scorsa settimana, nel reparto di Ginecologia e Ostetricia del Villa Scassi, ospedale del quartiere genovese di Sampierdarena: la responsabile delle ostetriche, Graziella Marando, è stata aggredita da una degente spazientita per l'attesa.

Ma le violenze fisiche o verbali ai danni di sanitari, in Liguria, sono in aumento. Tanto da spingere la Regione a intervenire con una campagna di sensibilizzazione che si concretizzerà nell'affissione, in tutti gli ospedali e le strutture sanitarie liguri, di un manifesto di denuncia.

Nei primi sei mesi dell'anno le aggressioni denunciate da operatori sanitari in Liguria sono state 331. Nel 2022, lungo l'intero arco dell'anno, furono 536, di cui 313 soltanto negli ospedali genovesi. Se il trend del primo semestre del 2023 dovesse confermarsi anche nella seconda parte dell'anno, si potrebbe arrivare a superare i 660 casi, oltre cento in più rispetto all'anno precedente.

Una tendenza che preoccupa i vertici della sanità regionale, che hanno deciso di intervenire per portare avanti iniziative di sensibilizzazione. Tra i progetti messi in campo dall'assessorato alla Sanità, guidato da Angelo Gratarola, l'ultimo in ordine di tempo è quello relativo a una campagna di affissione che sarà portata avanti in tutti i presidi sanitari della Liguria: il manifesto denuncia come «offendere o aggredire verbalmente o fisicamente



Il pronto soccorso dell'ospedale San Martino di Genova

gli operatori di questa struttura è un reato. Qualsiasi atto di violenza non sarà tollerato e verrà prontamente segnalato all'Autorità giudiziaria». Il manifesto è stato redatto in italiano ma anche in altre undici lingue: inglese, francese, spagnolo e tedesco, ma anche portoghese, polacco, cinese, romeno, russo, albanese e arabo. Il messaggio sarà affisso nei pronto soccorso, nei reparti, negli ambulatori e negli spazi comuni delle strutture sanitarie liguri. «Nell'ambito della campagna di contrasto alla violenza nei confronti degli operatori sanitari ritengo opportuno aggiungere anche questo elemento di sensibilizzazione nei con-

sono essere più frequenti. Il cartello, già utilizzato anche in altre realtà, riporta una frase che richiama il reato e la stessa è tradotta nelle più importanti lingue presenti sul nostro territorio, un messaggio forte e chiaro. L'invito che ho formulato a tutti i direttori è di darne la più ampia affissione affinché anche questo possa essere un utile strumento di deterrenza a un odioso fenomeno».

Impegnata sullo stesso fronte è anche Alisa, la struttura che coordina l'attività delle cinque aziende sanitarie liguri, guidata dal direttore generale Filippo Ansaldo.

«Questo manifesto ha un duplice valore: in primo luogo deve ricordare a tutti che chi aggredisce, anche solo verbalmente, un operatore sanitario è perseguibile penalmente - argomenta Ansaldo - Ma vuole essere anche un messaggio a chi lavora nei nostri ospedali, prendendosi cura dei pazienti, con grande dedizione e sacrificio. Sappiamo bene che in certe occasioni questa abnegazione non viene riconosciuta e può essere frustrante. Ed è dunque prioritario portare avanti tutte le iniziative del caso, per evitare che si verificano ancora episodi come quelli denunciati anche nei primi sei mesi di quest'anno».

La questione delle aggressioni fisiche e verbali agli operatori sanitari liguri era approdata, lo scorso aprile, anche in Consiglio regionale, con una serie di interrogazioni presentate da esponenti di diversi partiti sull'incremento delle violenze che subiscono medici, infermieri e operatori socio-sanitari. —



Il volantino della Regione Liguria

fronti degli utenti - ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola - Si tratta di un cartello che verrà affisso soprattutto nei luoghi a rischio dove episodi di violenza verbale o fisica pos-

Pediatri sempre a rischio per la frustrazione e i pregiudizi dei genitori

Il problema della violenza rivolta verso i professionisti medici, in particolare i pediatri, rappresenta un allarmante fenomeno che solleva gravi preoccupazioni sia per la sicurezza e la salute mentale degli operatori sanitari, sia per la qualità delle cure fornite ai pazienti. Questo fenomeno non si limita soltanto a episodi di violenza fisica, ma si estende anche a forme di aggressione psicologica, minacce, diffamazione e comportamenti ostili sui social media.

Il medico, nella sua fondamentale missione di prendersi cura della salute dei pazienti, si trova spesso ad affrontare situazioni estremamente delicate e complesse. Tuttavia, il crescente numero di genitori o pazienti che reagiscono in modo aggressivo o violento a fronte di richieste non accettate, come una visita psicologica per il figlio, la legittima pretesa di effettuare una visita completa, il rifiuto di un certificato di comodo o l'impossibilità di effettuare una visita domiciliare ritenuta non necessaria, rappresenta una minaccia significativa alla sua integrità professionale e personale. Quindi, anche le cure verso il paziente vengono compromesse.

Le ragioni dietro questa cattiveria possono essere complesse e possono variare da caso a caso. Vediamoli.

1. Alcuni genitori potrebbero essere frustrati a causa di problemi finanziari, orari di lavoro o problemi personali, e la loro ansia potrebbe essere sfociata in rabbia o violenza nei confronti del medico.

2. Alcuni genitori potrebbero avere una mancanza di fiducia nel sistema sanitario o nei medici, il che potrebbe portarli a reagire in modo aggressivo alle richieste mediche.

3. Alcuni genitori potrebbero temere che una visita psico-

logica o un certificato possano portare a giudizi negativi sulla capacità genitoriale o sulla salute mentale del bambino.

4. In alcuni casi, i genitori potrebbero non essere adeguatamente informati sulla necessità di determinati esami o visite, e questo potrebbe portare a reazioni negative quando tali richieste vengono fatte.

5. Alcuni genitori potrebbero avere aspettative irrealistiche sulle cure e potrebbero reagire in modo aggressivo quando queste aspettative non vengono soddisfatte.

6. Problemi di comunicazione che possono aumentare le tensioni e portare a conflitti.

È fondamentale che i medici ricevano il sostegno e le risorse necessarie per gestire queste situazioni, sia a livello personale che organizzativo. Ecco alcuni suggerimenti.

1. I medici dovrebbero ricevere formazione sulla gestione del conflitto, sulla comunicazione efficace e sulle tecniche di gestione dello stress.

2. Le strutture mediche devono fornire un ambiente sicuro. Anche con la presenza di sistemi e personale di sicurezza e protocolli per affrontare situazioni di violenza.

3. I medici devono avere accesso a servizi di supporto psicologico per affrontare lo stress e l'ansia derivanti.

4. Mantenere una comunicazione chiara ed empatica con i genitori può aiutare a ridurre tensioni e fraintendimenti.

5. Sensibilizzare i genitori riguardo all'importanza delle cure mediche e promuovere il rispetto verso il personale sanitario può contribuire a ridurre gli episodi di violenza.

6. Assicurarsi che ci siano misure legali adeguate a proteggere i medici da minacce, violenza e diffamazione. —

L'autore è un pediatra in servizio a Genova

COSTO 50 MILA EURO

Asl assume per un anno due medici psichiatri

LA SPEZIA

Per far fronte alla ormai cronica mancanza di dirigenti medici, l'Asl5 Spezzino ha assegnato due incarichi individuali con contratto di lavoro autonomo "colipro" agli psichiatri Alessandro Guidi e Cinzia Valentini. Si tratta di contratti della durata di 12 mesi.

I due medici reclutati saranno assegnati all'assistenza psichiatrica territoriale del Distretto 18 La Spezia e Golfo, già da svariato tempo a corto di pro-

fessionisti.

L'impegno orario massimo per i due psichiatri è di cento ore mensili. Il costo dell'incarico annuale è di oltre 50 mila euro, dei quali 21 mila euro per l'anno attualmente in corso e i restanti 29 mila euro per il prossimo anno.

Alla selezione aveva partecipato un terzo professionista psichiatra, ma non è stato ammesso per la mancanza dei requisiti specifici richiesti dal bando.—

S.COLLA

DISTRIBUITE 5,8 TONNELLATE DI ALIMENTI IN DUE MESI

È emergenza povertà «A luglio 438 spezzini aiutati dalla Croce Rossa»

LA SPEZIA

Alla Spezia scatta l'allarme povertà. I dati resi noti dalla Croce Rossa rappresentano lo spaccato di una realtà nella quale le difficoltà economiche sono in aumento e la soglia di povertà è dietro l'angolo.

I numeri non mentono. Sono 438 in totale le persone in difficoltà economica aiutate dalla Croce Rossa della Spezia nel solo mese di luglio, attraverso la distribuzione di

generi alimentari, prodotti per l'igiene personale, materiale didattico per i ragazzi in età scolare e giocattoli per i più piccoli.

L'attività dei volontari CRI nel centro di assistenza di via Parma 11/b non si è fermata neanche quest'estate, anzi si è ulteriormente rafforzata per far fronte alle numerose richieste di aiuto che arrivano ogni giorno da parte di nuclei familiari in difficoltà.

Più nel dettaglio, tra giu-

ugno e luglio di quest'anno la Croce Rossa ha distribuito complessivamente 5,8 tonnellate di alimenti e materiali per la pulizia. A giugno 113 nuclei familiari si sono rivolti ai volontari Cri per ricevere aiuto (per un totale di 361 persone), mentre a luglio sono stati 132 (per un totale di 438 persone). Continua anche l'attività del call center del punto di ascolto Cri, rivolto alle persone che anche solo momentaneamente si trovano in condizione di bisogno, in modo da comprendere le loro esigenze e decidere di conseguenza il tipo di assistenza migliore.

I volontari della Croce Rossa non si limitano a distribuire generi di prima necessità, ma cercano anche di venire incontro alle altre esigenze delle famiglie: come nel ca-

so di due madri incinte a cui nei giorni scorsi sono stati forniti elementi di corredo (passeggino, lettino) e vestiti per i nati. In più sono numerosi i casi in cui i volontari si occupano dell'accompagnamento e dell'assistenza, soprattutto nei confronti di persone anziane, per visite sanitarie e il disbrigo di pratiche burocratiche.

Intercettare i bisogni della popolazione in difficoltà è divenuta quasi la quotidianità per gli addetti della Croce Rossa spezzina. Chi ha bisogno di aiuto può contattare il call center della Croce Rossa della Spezia ai numeri 01871863280 e 3467830511 il lunedì, mercoledì e giovedì dalle 9 alle 12 e il martedì dalle 14,30 alle 17,30. —

S.COLL.

Un rifugio per gli animali alla Fattoria del Carpanedo

In caso di ritrovamento potranno essere affidati temporaneamente alla struttura. La cooperativa è da anni punto di riferimento per scuole e famiglie del territorio

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Un importante accordo è stato stipulato tra Asl5 e la cooperativa Coopselios che gestisce alla Spezia la "Fattoria didattica del Carpanedo", per il ricovero temporaneo mirato alla gestione sanitaria e anagrafica di animali non da compagnia che vengono ritrovati sul territorio.

La coop emiliana da anni è impegnata nell'allevamento di diversi animali a scopo didattico ricreativo per i quali non è prevista la destinazione a produzione di alimenti.

La cooperativa è disponibile e interessata a rendere fruibili all'Asl5 spazi compatibili nei quali ricevere per brevi periodi animali ritrovati sul territorio. L'onere complessivo per Asl5 è pari a poco più di 12 mila euro, Iva compresa.

La coop, al fine di consen-



Uno scorcio della Fattoria didattica del Carpanedo

tire una valorizzazione didattica e sociale alleva ovini, caprini, suini, asini cavalli e galline si è detta disponibile anche a ricevere gli animali trovati sul territorio.

L'attività all'interno della Fattoria biologica didattica del Carpanedo, quali la cura degli animali, dell'area

verde, la coltivazione dell'orto di cui Coopselios ha assunto la gestione dal settembre 2021 costituisce da tempo un importante punto di riferimento nel territorio spezzino per scuole e famiglie: oggi più che mai ha lo scopo prioritario di incoraggiare il contatto tra

l'uomo e la natura e favorire, attraverso laboratori, attività didattiche ed eventi, l'armonia con la terra, il bosco, gli animali rendendo possibili momenti di incontro fra persone di ogni genere ed età.

Con la riapertura al pubblico a partire da aprile

2023, le persone con disabilità inserite presso la Casa Famiglia parteciperanno alla gestione dei laboratori didattici destinati agli alunni delle scuole e più in generale a tutti gli eventi che sono organizzati all'interno della Fattoria.

La "Casa Famiglia del Carpanedo" offre un servizio residenziale, a persone con disabilità, 24 ore su 24, 365 giorni l'anno.

La struttura eroga inoltre un servizio semiresidenziale dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16.

Con la nuova convezione la struttura del Limone ospiterà anche gli animali liberi sul territorio che possono trovarsi in condizioni di scarso benessere e avere come conseguenza una maggiore predisposizione alle malattie. Spesso sul territorio vengono trovati animali zootecnici senza alcuna identificazione e pertanto di provenienza sconosciuta che possono rappresentare un pericolo per la circolazione e la sicurezza del cittadino.

Per questo la struttura di Asl5 di Sanità animale ha spesso necessità di disporre di spazi etologicamente compatibili nei quali ricoverare per brevi periodi animali trovati sul territorio, diversi dagli animali da compagnia, in attesa di restituirli ai proprietari o a Enti o strutture di recupero dopo aver provveduto al loro controllo sanitario. —

Croce rossa in prima linea

Aiutate oltre 400 persone

Attività in aumento. Distribuite 6 tonnellate tra alimenti e materiali di pulizia
Il presidente De Angelis: «Gli effetti della crisi pesano sui bilanci familiari»

LA SPEZIA

Nel solo mese di luglio sono state ben 438 le persone in difficoltà economica aiutate dalla Croce Rossa della Spezia attraverso la distribuzione di generi alimentari, prodotti per l'igiene personale, materiale didattico per i ragazzi in età scolare e giocattoli per i più piccoli. L'attività dei volontari della Cri nel centro di assistenza di via Parma 11/b non si è fermata neanche quest'estate, anzi si è ulteriormente rafforzata per far fronte alle numerose richieste di aiuto che arrivano ogni giorno da parte di nuclei familiari in difficoltà.

Se poi si scende nel dettaglio si scopre che, tra giugno e luglio di quest'anno la Croce rossa ha distribuito complessivamente 5,8 tonnellate di alimenti e materiali per la pulizia. A giugno 113 nuclei familiari si sono rivolti ai volontari per ricevere aiuto (per un totale di 361 persone), mentre a luglio sono stati 132 (per un totale di 438 persone). E non finisce qui. Continua infatti anche l'attività del call center del punto di ascolto Cri, rivolto alle persone che anche solo momentaneamente si trovano in condizione di bisogno, in modo da comprendere le loro esigenze e decidere di conseguenza il tipo di assistenza migliore. I volontari della Croce Rossa non si limitano a distribuire generi di prima necessità, ma cercano anche di venire incontro alle altre esigenze delle famiglie: come nel caso di due madri incinte a cui nei giorni scorsi sono stati forniti elementi di corredo (passeggino, lettino, ecc.) e vestiti per i nati. In più sono numerosi i casi in cui i volontari si occupano dell'accompagnamento e dell'assistenza, soprattutto nei confronti di persone anziane, per visite sanitarie e il disbrigo di pratiche burocratiche. Per chi ha bisogno di aiuto può contattare il call center della Croce Rossa della Spezia ai numeri

01871863280 e 3467830511 il lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9 alle 12 e il martedì dalle 14.30 alle 17.30.

«**Gli effetti** della crisi economica continuano a produrre gravi conseguenze sui bilanci delle famiglie - ha commentato il presidente della Croce Rossa della Spezia Luigi De Angelis -. Lo testimoniano i numeri registrati dai nostri volontari, che anche quest'estate stanno continuando a distribuire generi di prima necessità a chi ne ha bisogno: le 438 persone aiutate nel mese di luglio dal nostro centro di via Parma dimostrano che moltissime famiglie stanno ancora scontando gli effetti del caro bollette e dell'inflazione. Il nostro impegno quindi continuerà anche nei prossimi mesi, ringrazio i volontari della Croce Rossa che anche in queste settimane stanno dedicando il loro tempo ad aiutare gli altri»

UN LUGLIO DI FUOCO

Tra i molti casi seguiti due madri in attesa che sono state rifornite di tutto il necessario

A CHI RIVOLGERSI

Chi ha bisogno di aiuto può chiamare lo 0187 1863280 o il 3467830511 di lunedì, mercoledì e giovedì dalle 9 alle 12

«Grazie ai sanitari a nome di Luca»

Era stato colpito tre anni fa da una gravissima forma di ictus. Di Milano ma da qualche tempo residente nella nostra provincia si è di nuovo sentito male il 23 luglio scorso per una infezione gravissima. Ora a distanza di un paio di settimane e lo scampato pericolo, la madre di Luca che si trova a Spezia per accudire il figlio, ringrazia tutto il personale sanitario del pronto soccorso di Sarzana, dell'Urologia e della Rianimazione per il tempestivo e professionale intervento che ha salvato il figlio e scrive – «Leggo di informazioni molto negative sulla sanità locale. In questo caso devo dare nota di tempestività e merito al pronto soccorso di Sarzana, agli urologi Donelli e Camilli, all'Urologia di Sarzana per l'umanità e la gentilezza ricevuta in una situazione di pericolo di vita, al dottore Berti della Rianimazione di Spezia e a tutti gli infermieri».

Manifesti in ospedale

“Vietato aggredire dottori e infermieri”

“Vietato aggredire medici e infermieri”: la Regione Liguria, davanti all'escalation di episodi di violenza nei pronto soccorso e nei reparti ospedalieri, vara una campagna di informazione senza precedenti, appendendo cartelli in tutti gli spazi comuni dei nosocomi regionali.

La misura è stata decisa dall'assessore regionale, Angelo Gratarola, dopo l'ennesimo episodio di violenza a carico di un'ostetrica dell'ospedale Villa scassi di Sampierdarena.

«Sono state 331 le aggressioni fisiche o verbali denunciate nei primi sei mesi del 2023, a danno di operatori sanitari nelle Asl e negli ospedali liguri – spiega l'assessore che con il direttore di Alisa, l'Agenzia sanitaria regionale, Filippo Ansaldi ha studiato l'iniziativa – tra le azioni che stiamo mettendo in campo, c'è quella di voler rendere ancora più chiaro, attraverso affissioni negli ospedali e nelle strutture sanitarie di tutta la Liguria, che questi episodi, gravi e intollerabili, sono destinati ad essere perseguiti penalmente».

L'emergenza



I cartelli saranno affissi nei pronto soccorso, nelle corsie e negli spazi comuni degli ospedali

Così, accanto ai cartelli “Vietato fumare”, compariranno, negli studi, nelle sale d'aspetto, nei corridoi e nelle corsie, anche i pannelli “Offendere o aggredire verbalmente o fisicamente gli operatori di questa struttura è un reato. Qualsiasi atto di violenza non sarà tollerato e verrà prontamente segnalato all'autorità giudiziaria”, e lo stesso messaggio è tradotto in altre nove lingue.

«Il cartello verrà affisso soprattutto nei luoghi a rischio dove gli episodi di violenza verbale o fisica possono essere più frequenti – dice l'assessore Gratarola – l'invito che ho formulato a tutti i direttori è quello di darne la più ampia affissione affinché anche questo possa essere un utile strumento di deterrenza a un odioso fenomeno». E spiega che a convincerlo dell'ur-

genza azione è stato proprio l'ultimo episodio: «All'ospedale di Sampierdarena è stata aggredita verbalmente un'ostetrica ben conosciuta per le sue doti relazionali e lo spirito di servizio che peraltro accomuna tutto il personale impegnato quotidianamente nel prendersi cura delle persone».

E il direttore generale di Alisa, Ansaldi, sottolinea il duplice valore dell'iniziativa: «In primo luogo, deve ricordare a tutti che chi aggredisce, anche solo verbalmente, un operatore sanitario è perseguibile penalmente. Vuole essere anche un messaggio a chi lavora nei nostri ospedali, prendendosi cura dei pazienti, con grande dedizione e sacrificio. Sappiamo bene che in certe occasioni questa abnegazione non viene riconosciuta e può essere frustrante. Ed è dunque prioritario portare avanti tutte le iniziative del caso, per evitare che si verifichino ancora episodi come quelli di quest'anno».

— **michela bompani**